



Rassegna stampa

Venerdì 30 luglio 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Svimez, crollo Campania nel 2020 ma è partita la ripresa economica

Per effetto della pandemia flessione del Pil a meno 8,2%: ma da ora al 2022 la regione trainerà il Sud
Intanto preoccupa l'aumento dei contagi, i dati della Fondazione Gimbe: la curva sale al 27 per cento

di **Tiziana Cozzi e Giuseppe del Bello** ● alle pagine 2 e 3



▲ **Mostra d'Oltremare** In fila per vaccinarsi nei padiglioni della Mostra d'Oltremare

Economia, Campania maglia nera 2020 ma negli ultimi mesi è partita la ripresa

Rapporto Svimez:
la pandemia ha colpito
la regione con una
flessione del Pil pari a
meno 8,2% ma ora
promette una crescita
in linea con l'Italia

di **Tiziana Cozzi**

Campania maglia nera del sud ma prima regione a trainare la ripresa. Svimez presenta l'anticipazione del rapporto sull'economia e mette la Campania sul podio della migliore crescita. La regione, nel 2020, è stata tra le più sacrificate dalla pandemia. Risultati ben evidenti nell'economia quotidiana ma ora confermati dai dati Svimez.

Flessione del Pil pari a -8,4%, leggermente superiore a quella del Mezzogiorno (-8,2%). Calo dei consumi significativo (-7,4%), netta caduta degli investimenti -11,5%, la flessione più alta rispetto all'Italia (-9,1%) e al Mezzogiorno (-8,5%). La composizione settoriale del Pil vede le maggiori contrazioni nelle costruzioni (-10,8%), su valori sensibilmente superiore al -6,3% dell'Italia e al -4,5% del Mezzogiorno; nell'industria in senso stretto (-10,2%), nei servizi (-7,9%), mentre l'agricoltura ha un leggero incremento (+1). La caduta nel 2020 del reddito delle famiglie (-1,8%) è inferiore al -2,8% del Mezzogiorno e dell'Italia. Il tasso di occupa-

zione è calato in tutte le fasce di età rispetto all'anno precedente; la caduta interessa in particolare maschi e femmine giovani tra 15 e 34 anni.

Ma, a dispetto dei dati negativi dell'annus horribilis, la Campania promette una crescita superiore al sud, quasi in linea con l'Italia. Le proiezioni di crescita nel 2021 sono del 4,2%, superiore al Mezzogiorno (+3,3%) e poco inferiore all'Italia (+4,7%); l'aumento dell'occupazione nel 2021 (+2%) dovrebbe essere superiore a Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%). La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare del 3,3% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

La ripresa del Pil in Campania dovrebbe incrementarsi - con minore intensità - anche nel 2022 (+3,6%), in misura sempre superiore al Mezzogiorno (+3,2%) e inferiore all'Italia (+4,0%); l'aumento dell'occupazione nel 2022 dovrebbe toccare il +3,5%, prima nel Sud (+2,8%) e Italia (+2,9%). la spesa delle famiglie dovrebbe raggiungere nel 2022 il +4,5% (+3,8% il Mezzogiorno, +4,6% l'Italia). Insomma, le previsioni regionali per il 2021 evidenziano al Sud una miglio-

re crescita del Pil per Abruzzo e Campania (rispettivamente +4,6% e +4,2%). Le previsioni regionali per il 2022 vedono un Mezzogiorno con un Pil (+3,2%) poco inferiore (se non sostanzialmente in linea) con quello del 2021 (+3,3%). Le migliori performance sono ancora quelle di Abruzzo e Campania che, pur vedendo una diminuzione della crescita rispetto all'anno precedente, nel 2022 si dovrebbero attestare rispettivamente a +3,9% e +3,6%. Si attendono buone performance della Campania anche sull'occupazione. Le analisi Svimez indicano un andamento nella crescita sostanzialmente analogo sia al Sud che al Centro-Nord. La variazione del Mezzogiorno si attesta all'1,6% nel 2021 e al 2,8% nel 2022 e nel Centro-Nord all'1,7% nel 2021 e al 3% nel 2022. In questo quadro, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia dovrebbero conoscere in entrambi gli anni variazioni nella crescita degli occupati superiori alla media del Mezzogiorno.

I divieti di balneazione

Tuffi vietati a Marechiaro, è rivolta
«Dati sbagliati o scovate chi inquina»

L'emergenza ambientale

La rivolta di Marechiaro «Assurdo negare i bagni»

► Tensioni dopo i nuovi rilievi dell'Arpac ► L'appello agli esperti: «Subito le analisi
«Qualcosa non va, si deve fare chiarezza» o per noi la stagione balneare è già finita»

Elena Romanazzi a pag. 27

LA BEFFA

Elena Romanazzi

«Il tratto di costa è unico, mi devono spiegare perché a Marechiaro non si può fare il bagno, quando ci troviamo a 500 bracciate da Posillipo». I titolari dei lidi sono sconcertati. Già per i turisti è difficile raggiungere il posto se poi una volta arrivati si trovano il mare negato allora sono dolori. Eppure sarà così fino a quando i nuovi rilievi dell'Arpac previsti all'inizio della prossima settimana non daranno l'ok alla balneazione.

L'ORDINANZA

La rettifica dei punti dove si può fare il bagno è arrivata nella giornata di ieri e recepisce ovviamente le indicazioni dell'Agenzia regionale per la tutela dell'Ambiente. Via libera a Posillipo, via Caracciolo, Rotonda Diaz, stop a via Partenope, via Nazario Sauro e appunto a Marechiaro uno dei punti più belli della costa. Sull'ordinanza arrivata solo ieri è stato molto critico il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli. «Non capiamo perché il comune abbia aspettato 24 ore per emanare questa ordinanza visto che i dati dell'Arpac sulla balneabilità sono stati inviati mercoledì scorso. Adesso invitiamo

l'amministrazione a non perdere altro tempo e ad attivare subito i controlli per capire nelle aree interdette alla balneazione le cause dell'inquinamento. È impensabile arrivare con tanto ritardo e sciattezza burocratica a questi interventi sul mare di Napoli».

L'AMAREZZA

Antonio Esposito gestisce il lido delle Rose che affaccia proprio a Marechiaro ed è attaccato a Punta Nera dove il bagno è nuovamente consentito. La struttura contava 280 posti pre Covid ora scesi a 180. Ha un solarium e le docce. «Il mare è pulito - spiega - è vero che ci sono stati dei problemi la scorsa settimana durati due giorni, l'acqua era torbida ma ora è tutto regolare». Si sblocca la situazione per tutti - aggiunge - e non per noi, ma il tratto di costa è lo stesso non ne comprendo le ragioni. «Abbiamo visto - aggiunge - effettuare i rilievi per avere poi questo verdetto, non sappiamo più cosa pensare si dovrebbe andare alla fonte dei problemi invece di vietare la balneazione in piena stagione turistica. Una mazzata vera e propria. Noi non abbiamo chiuso, ma al massimo sono venute 25 persone al giorno e non tutte, malgrado gli avvisi messi, erano a conoscenza

dei divieti, prezzi agevolati visto il momento e lo stop ai tuffi. Ma solo l'idea che un lato della costa è inquinato e l'altro no veramente mi lascia perplesso. Già la ripartenza è stata durissima e ora...speriamo che tutto si aggiusti rapidamente». Il lido delle Rose l'hanno scorso pur potendo riaprire ha scelto di rimanere chiuso. Niente stagione, niente incassi, per tutelare sostanzialmente la famiglia. «Avevamo paura - aggiunge ancora Esposito - e così abbiamo deciso di rinunciare, convinti che quest'anno sarebbe andata meglio». Ugo Petrocelli gestore del lido Marechiaro è incredulo. «Vediamo qualcosa di strano - spiega - come è possibile che a 500 bracciate da noi sia stato eliminato il divieto e a Marechiaro no? Le autorità competenti devono sbloccare questa situazione.



Ovviamente con la bandiera rossa la gente si rifiuta di prendere il lettino se abbiamo avuto 15 persone è già tanto. C'è una disegualianza sospetta. Devono rifare i controlli e dare rapidamente i risultati altrimenti si rischia di chiudere qua la stagione ed è inaccettabile. Noi abbiamo fatto tutti i lavori necessari, ora il Comune deve individuare il problema e certo la decisione dell'Arpac di fare i rilievi dopo la bomba d'acqua che si è abbattuta su Napoli...direi una azione fuori luogo». Gianluca Capuano titolare di Cicciotto a Marechiaro resta perplesso sui dati. «Certo - spiega ci sono pochissimi

motorini - è evidente che non c'è stato l'assalto ma chiudere, non lo so». Il ristorante tuttavia è andato bene registrando sempre il pieno. «Chi viene da noi non arriva - spiega - dai lidi, sono clienti che scendono a mangiare. E ora vedremo cosa accadrà, aggiunge, con il Green pass per la sala interna. Come intende muoversi? «Vorrei saperlo devo chiedere il certificato e il documento o basta solo il certificato se poi il nome della persona non corrisponde cosa si deve fare?»

POSILLIPO

Tuffi liberi da ieri a Posillipo ma

chi si aspettava il sold out per l'elevate temperature è rimasto sorpreso. «Peggio di così - spiega Dario Liguori gestore del lido le Sirene - non poteva andare, altro che tutto esaurito probabilmente le persone in questo giro di informazioni ancora non sanno che ci si può tuffare, una stagione davvero strana questa storia dell'inquinamento proprio non ci voleva». Hanno aperto anche gli altri ma clienti pochi e tanta incertez-

La Sanità Dai lavori a rilento nell'ateneo di piazza Miraglia alle resistenze dei prof

Nuovi pronto soccorso bluff dei due Policlinici

Alla "Vanvitelli" l'apertura slitta di sei mesi, nulla di fatto alla "Federico II"

Ettore Mautone
a pag. 22

La lotta al Covid

Nuovi pronto soccorso ritardi e veti incrociati la melina dei Policlinici

►Piazza Miraglia, lavori-lumaca all'Ateneo ►Alla Federico II permangono le resistenze la consegna slittata da giugno a settembre tra i prof universitari ma anche alla Regione

INODI
Ettore Mautone

Pronto soccorso al palo nei Policlinici napoletani: una lacuna che in Italia, negli ultimi lustri, è stata riassorbita da tutte le maggiori realtà universitarie con il vantaggio di aver qualificato l'assistenza, dato spazio alla formazione, guadagnato così terreno anche sul fronte della ricerca. Non a Napoli però: qui il pronto soccorso dei Policlinici sia della Federico II (area collinare) sia della Vanvitelli (nel centro storico) dopo la chiusura, negli ultimi anni, di aree di urgenza ospedaliere (San Gennaro, Loreto mare, Incurabili, Ascalesi e An-

nunziata), pur invocati da sindacati di categoria e della dirigenza medica, da associazioni di pazienti e specializzandi ovvero considerati indispensabili dalle scuole di medicina, restano nel limbo, congelati sotto l'etichetta del "poi vedremo".

I PROGETTI

A che punto è il tortuoso percorso che porta all'apertura di aree di accettazione e di urgenza centralizzate per cittadelle universitarie che sfiorano i mille posti letto ciascuna ma trasformate in deserti assistenziali dopo le 14? A sentire le voci di dentro è tutto in alto mare: alla Vanvitelli, nel centro storico,

campeggia il cartello "lavori in corso". L'area deputata ad ospitare i reparti di medicina e chirurgia di urgenza e di Osservazione breve intensiva e di Ortopedia è in un palazzo disabitato con problemi



strutturali dove un tempo era ubicata la Patologia generale ed è in fase di consolidamento strutturale. Questa è la zona destinata ad accogliere personale e attrezzature. I tempi di consegna da giugno sono slittati a settembre e la conclusione di questo che si configura come un nuovo polo della rete del I18 non saranno così brevi. Oggi il policlinico di piazza Miraglia ha attività di urgenza limitate alla psichiatria, ginecologia, all'assistenza neonatale e a poco altro. Un pronto soccorso generale dovrebbe intercettare una fetta di quell'utenza cittadina che oggi affolla il Cardarelli e che trova poco sfogo nei presidi del centro con l'Ospedale del mare che guarda più a est e l'unica alternative del Pellegrini mentre il San Giovanni Bosco viaggia a mezzo servizio senza pronto soccorso per carenza di personale. L'azienda ospedaliero-universitaria dovrebbe a sua volta superare lo scoglio di selezionare e reclutare il personale specialistico per poi integrare il progetto nella programmazione regionale.

LA FEDERICO II

Le cose non vanno meglio al Policlinico collinare di via Pansini (Università Federico II): qui un articolato e ambizioso progetto elab-

borato dalla Scuola di medicina "chiavi in mano" con investimenti di 6 milioni per adeguamenti strutturali e apparecchiature, compresi gli oneri del personale, è stato approvato nei mesi scorsi incassando l'unanimità da studenti e docenti ma è stato accolto in maniera molto tiepida dalla Regione. Il governatore Vincenzo De Luca ha incontrato i vertici dell'azienda, del rettorato e della Scuola di Medicina ma ha fatto capire che il progetto non lo entusiasma e che tutto passa per la programmazione. Lo stesso governatore però si è spinto ad annunciare la realizzazione del nuovo Santobono, con investimenti per 200 milioni di euro, anch'esso in fase embrionale. Volontà politica che potrebbe cambiare al mutare degli scenari della programmazione e del Piano ospedaliero alla luce degli investimenti richiesti dal Recovery fund.

GLI OBIETTIVI

Per entrambi gli Atenei e per le due Scuole di Medicina gli scopi sono identici: qualificare l'assistenza, migliorare la ricerca clinica, consentire di adeguare gli standard, connettersi con la formazione. «Anche se dovessimo realizzarlo in sinergia con il Cardarelli - avverte Maria Triassi, presidente del-

la scuola di Medicina della Federico II - potremmo almeno iniziare a misurarci su questo terreno. I Policlinici fanno troppo poco per alleggerire il peso di eccellenze della medicina e chirurgia di urgenza come il Cardarelli su cui grava anche il peso di altri ospedali e di tutta la provincia. Il Cto di notte non ha nemmeno una guardia ortopedica e non basta certo a ridurre gli afflussi record o a smaltire le barelle. Il trasferimento secondario ha poi mostrato tutti i suoi limiti. Come Università concepiamo il pronto soccorso come una grande opportunità didattico-scientifica oltre che assistenziale che qualificherebbe tutta la sanità campana». Una buona occasione per riparlare sarà forse la sigla del protocollo d'intesa tra Regione e aziende ospedaliere universitarie che legano la questione ai fondi che Palazzo Santa Lucia eroga per l'assistenza. In questi mesi l'unico passo avanti è stata la realizzazione della stoke-unit (centro ictus) al Policlinico ma intanto da Castellammare mandano i pazienti al Cardarelli (che non ha la disciplina) anche per le urgenze cardiocirurgiche che sarebbero di competenza di Monaldi e Policlinico.

L'emergenza Covid: Campania vaccinata al 54 per cento

Contagi in aumento allarme dell'infettivologo "Pericolo quarta ondata"

Un medico del Cotugno: "C'è troppa noncuranza delle regole". I dati della Fondazione Gimbe: la curva sale al 27%

di **Giuseppe Del Bello**

Più 27 per cento. Va male, la curva dei positivi sale. E mentre fino a qualche giorno fa l'andamento epidemiologico rivelava uno standard altalenante, ieri la Fondazione Gimbe, illustrava un quadro pessimistico.

In Campania, il peggioramento è evidente: su 100mila abitanti si sono contati 145 positivi con un incremento del 27,2 per cento rispetto alla settimana precedente. «Se fossero validi i criteri precedenti saremmo già in fascia gialla. Troppa noncuranza, se continua così, proveremo sulla nostra pelle la quarta ondata», commenta un infettivologo del Cotugno.

Ci si può consolare con la situazione ospedaliera, rimasta (per ora) al di sotto della soglia di saturazione, sia per i posti letto dell'area medica (5 per cento) che per quelli di terapia intensiva occupati per il 2 per cento da pazienti Covid. Analogo riscontro ha avuto il report giornaliero della Regione: 380 nuovi contagi su 8.042 tamponi. Il tasso di incidenza sale al 4,72%, contro il 4 di 48 ore fa. I ricoveri in terapia intensiva, rimasti percentualmente bassi per tutta la settimana, sono invece cresciuti di 2 unità, raggiungendo quota 11.

Ma se l'incognita dei nuovi positivi rimane una minaccia, molto più confortante appare il report delle vaccinazioni. Una campagna che sta proseguendo a buon ritmo e rallentata soltanto dai no-vax. Complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 3 milioni 557mila 732 cittadini. E di questi 2.950.951 hanno ricevuto la seconda dose. In totale le somministrazioni hanno superato i 6 milioni e mezzo. In Campania, rivela ancora Gimbe, la vaccinazione completa ha riguardato il 54,4 per cento della popolazione, a cui si contrappone il 7,9 per cento che ha ricevuto la prima dose. Se poi si dà uno sguardo agli over 80 si scopre che il ciclo completo ha coperto l'94,4 per cento al 3,5 che ha ricevuto la prima somministrazione. Di poco inferiori i numeri che caratterizzano la fascia 70-79 che registra l'80,9 per cento di immunizzazione completata e il 7,5 fermo alla prima dose. I più restii a proteggersi si rivelano ancora una volta i soggetti tra i 60 e i 69 anni: il 70,9 per cento è già vaccinato, mentre il 13,3 è fermo alla prima inoculazione. E infine, l'allarme rosso rappresentato da quelli che non hanno avuto alcuna somministrazione: in Campania è il 13,7 per cento della popolazione.

Come è ormai prassi, anche nelle ultime ore sono arrivate le repri-

mende del presidente della Regione. La prima al commissario Roberto Figliuolo a cui De Luca ha riservato una severa critica sull'approvvigionamento: «La Campania dovrebbe essere la regione più attenta per la densità abitativa più alta, e invece è quella che ha avuto meno dosi. Abbiamo dovuto fare la guerra contro il mercato nero dei vaccini, avallato dal commissario che va girando per l'Italia, e non si sa perché». Ma il governatore non ha risparmiato i no-vax: «Dicono: "noi vogliamo la libertà". Ma quando decidiamo che per iscrivere all'asilo o alle elementari un bambino devi avere il certificato di vaccinazione, non è una limitazione di libertà, ma una misura che serve a proteggere. Sono particolarmente stupidi». E sull'esigenza di vaccinare i ragazzini: «Dobbiamo vaccinarci anche sotto i 18 anni. Non possiamo tenere i bambini per due anni fuori degli istituti».

E fino al 2024 appelli di 3 anni (salvo proroga)

► Nel periodo transitorio estesa anche la durata del giudizio in Cassazione: sarà di 18 mesi. I limiti per l'aggravante mafiosa

LE MISURE

ROMA La riforma del processo penale è un provvedimento di ampia portata. La novità più importante è l'istituzione di un tempo limite (due anni in appello, un anno in Cassazione) oltre il quale scatta l'improcedibilità.

Il provvedimento riguarderà i reati commessi dopo 1 gennaio 2020 ed entrerà in vigore dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge. Al di là del braccio di ferro politico l'entrata in vigore delle nuove norme sarà graduale per gli uffici giudiziari dovranno riorganizzarsi. E' prevista l'assunzione di oltre 16.500 laureati in qualità di assistenti dei magistrati, e di altri 5mila impiegati per velocizzare i tempi della Giustizia.

E' prevista una fase transitoria. Fino al 31 dicembre 2024, i termini saranno più lunghi per tutti i processi (3 anni in appello; 1 anno

e 6 mesi in Cassazione). Con possibilità di proroga fino a 4 anni in appello (3+1 di proroga); e fino a 2 anni in Cassazione (1 anno e 6 mesi + 6 mesi di proroga) per tutti i processi in via ordinaria. Ogni proroga dovrà essere motivata e potrà essere impugnata in Cassazione.

Di norma, è prevista la possibilità di prorogare solo una volta il termine di durata del processo. Solo per alcuni gravi reati, non è previsto un limite alle proroghe: mafia, terrorismo, violenza sessuale e traffico di droga.

Per i reati con aggravante del metodo mafioso, le proroghe possono essere al massimo due (sia in appello che in Cassazione). I reati puniti con l'ergastolo restano esclusi dalla disciplina dell'improcedibilità.

Dal 2025 in appello, i processi

potranno durare fino a 2 anni di base, più una proroga di un anno al massimo mentre in Cassazione, la durata di base sarà di un anno, più una proroga di sei mesi.

Binario sempre diverso, per reati di mafia senza limiti di proroghe. Per reati con aggravante mafiosa (416bis), sono previste massimo 2 proroghe in appello (ciascuna di un anno e sempre motivata) e massimo 2 proroghe in Cassazione (ciascuna di 6 mesi).

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacanze, un bando per i bimbi bisognosi

GRAGNANO

Dario Sautto

Centro estivo gratuito per tutti i bambini gragnanesi. Dal primo agosto fino alla prima settimana di settembre sarà attivo il Centro estivo per i bambini residenti con particolare attenzione riservata alle famiglie disagiate. Un luogo di ritrovo per tutti i ragazzi della periferia del quartiere Madonna delle Grazie, con il parroco don Michele Afeltra impegnato in prima persona. Anche quest'anno ad aggiudicarsi il bando per il centro estivo è stata l'associazione San Paolo 1970. «Ancora una volta è stato premiato il nostro impegno sociale» affermano i responsabili del progetto Edgardo Esposito, Giovanni Malafronte e Salvatore D'Antuono.

Il Centro estivo sarà attivo dal-

le 8:30 alle 12:30 ed i ragazzi avranno la possibilità di socializzare e svolgere attività sportiva. Per partecipare basterà inoltrare entro questa mattina al comune di Gragnano (serviziocittadino@pec.comune.gragnano.na.it) la relativa domanda accompagnata dal documento d'identità dei genitori e tessera sanitaria dei partecipanti.

Il centro estivo dell'asd San Paolo 1970 sarà incentrato tutto sullo sport e sulla disciplina sportiva, come accaduto anche negli anni scorsi. Proprio di recente, l'associazione ha rinnovato il consiglio direttivo accanto al neopresidente don Michele Afeltra, con Salvatore D'Antuono come vice presidente e membri del direttivo Giovanni Malafronte direttore sportivo, Tommaso Graziuso segretario, Enrico Varone, Raffaele Amendola, Edgardo Esposito responsabile progetti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

Portici Costituito un comitato. La struttura di via Gradoni è chiusa da due anni a causa del crollo del solaio

Rsa, i familiari dei pazienti si attivano

PORTICI (mm) - I familiari dei pazienti della Rsa di via Gradoni (nella foto) si sono costituiti in un comitato per seguire la vicenda relativa alla struttura e sollecitare l'amministrazione comunale ad attivarsi per la riapertura.

A dar man forte alle attività dei cittadini è l'opposizione, e in particolare il Movimento 5 Stelle: "A due anni dal crollo del solaio della sede di Portici della Residenza sanitaria assistenziale, la struttura di via Gradoni è ancora chiusa, privando la comunità di un servizio fondamentale per la cura di persone malate di Alzheimer o comun-

que non autonome e non deambulanti. Una storia di assistenza negata, soprattutto in una fase di crisi sociale ed economica effetto dell'emergenza pandemica, che ha depotenziato la capacità delle famiglie di farsi carico dell'assistenza di parenti affetti da patologie croniche degenerative, la cui incidenza è in progressivo aumento. Una criticità particolarmente sentita nel distretto della Asl Napoli 3 Sud, tenuto conto che nella Rsa di Portici, che al momento della chiusura ospitava 35 pazienti, erano stati trasferiti cittadini bisognosi di assistenza provenienti da Torre del Greco, dove la

struttura era inagibile a causa dei lavori di messa in sicurezza e adeguamento strutturale". Sulla vicenda della Rsa di Portici è stata anche presentata un'interrogazione alla giunta regionale della Campania dal consigliere regionale Luigi Cirillo.

Sulla questione, insieme a Cirillo, è intervenuto anche il consigliere comunale **Alessandro Caramiello**. "Siamo al fianco dei familiari dei pazienti - sottolineano Cirillo e Caramiello - che si sono costituiti in un comitato e con i quali continueremo batterci perché sia ripristinata l'assistenza a decine di pazienti bisognosi di

cure e sia garantito loro il sacrosanto diritto alla salute. La Regione ha il dovere di informare i cittadini del perché di una chiusura così prolungata e quali sono i tempi perché la struttura sia resa nuovamente fruibile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA